

«Era gentile ma fermo Sapeva fare politica»

Il braccio destro Nitiffi: avrebbe ignorato gli odiatori

ricordo

di **Paolo Conti**

Luca Nitiffi, consigliere politico di David Sassoli al Parlamento Europeo. Lei ha lavorato con lui dal 2009.

«Arrivai a Roma da Strasburgo per occuparmi della sua campagna elettorale. Il gruppo dirigente romano del Pd stava organizzando una specie di rivoluzione silente, dopo la scelta dell'allora segretario Dario Franceschini: la candidatura al Parlamento Europeo di un personaggio televisivo. Invece fu vincente, Dario conosceva la tempra politica di David, in Toscana prese più voti di Berlusconi, ai tempi fu incredibile».

Parliamo del carattere dell'uomo, evitando facili

santificazioni.

«Ecco, diciamolo subito. David non era un santo. Era un vero politico: pragmatico, fermo nelle sue opinioni, capace di farti parlare per una giornata per esporgli la tua posizione per poi confermare l'idea che aveva al mattino. Era gentile con tutti, educatissimo: ma se c'era da fare politica, la faceva, eccome. Divideva il mondo in "amici", come noi dello staff, e "grandi amici", ovvero gli avversari politici. Non ha mai usato la parola nemico. Ma se c'era da battersi, si batteva».

Un'altra caratteristica?

«Era un divoratore di dossier. Si preparava meticolosamente: su questo si è costruito il profilo di un personaggio anomalo, che non ha mai chiesto in vita sua a un qualsiasi segretario del Pd di inserire amici in posti di potere, ma pronto a lanciare proposte serie e originali. Nell'ultima fase della legislatura aveva sottoli-

neato l'importanza di mettere mano al debito pubblico, proponendone la mutualizzazione. In molti all'inizio lo contestarono. Oggi, da Mario Draghi ad altri leader europei, sposano questa tesi».

Che rapporto aveva con la propria posizione di potere?

«Era capace di parlare di politica usando lo stesso tono col presidente francese Macron e con il gommista Sergio che ha l'officina sotto casa sua a Roma, nel giro della stessa mattinata. Ma non perché fosse un santo, voglio proprio ripeterlo, solo perché questo era David Sassoli. Non ti camminava mai avanti ma sempre a fianco, quando si toglieva il cappotto c'era sempre qualcuno pronto a prenderglielo ma lui non ne voleva sapere».

Era formale?

«Quando entrava una donna in una qualsiasi stanza e magari non ti alzavi, non diceva nulla ma lo sguardo era eloquentissimo. Era anche

molto galante».

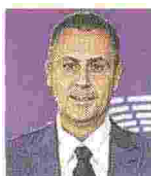
Che cosa avrebbe detto degli «odiatori» che si sono scatenati in questi giorni?

«Lasciateli stare, ragazzi, non rispondete assolutamente...». Ne sono certissimo».

Che rapporto ha avuto con la sua malattia?

«Domanda complicata. Anni fa aveva avuto un serissimo problema di salute ma ne era uscito. Si controllava periodicamente ma con tranquillità. Negli ultimi giorni ha affrontato tutto rassicurando sempre gli altri. In ospedale mi disse: "Ma che vuoi dalla Provvidenza, non siamo noi che la determiniamo". Posso dire che è morto serenamente, soprattutto senza paura. L'addio che ha ricevuto è senza precedenti, per un politico. Ho visto la commozione in chi ha scorze durissime e digerirebbe qualsiasi cosa. David, questo addio, se lo è meritato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Nitiffi
capo di
Gabinetto di
Sassoli

